



Rassegna Stampa

Lunedì 13

Gennaio

2020

INDUSTRIA

LE RISORSE DA BRUXELLES

LA POSIZIONE DI MITTAL

Lakshmi N. Mittal, ad di ArcelorMittal: «Per una transizione di successo ci vogliono energie rinnovabili a prezzi sostenibili»

Ex Ilva, in arrivo fondi Ue per la decarbonizzazione

Con il «Green new deal» Taranto potrebbe avere 2 miliardi



TARANTO La fabbrica Ex Ilva ora della multinazionale ArcelorMittal

LE REAZIONI DEL MONDO POLITICO



ROMA Una manifestazione sindacale per ambiente e salute

Emiliano e M5S esultano
«Bene la svolta verde per la modernizzazione»

● **TARANTO.** Vede l'approvazione del Movimento Cinque Stelle la possibilità che il nuovo Fondo europeo per la transizione verso un'economia verde consenta anche la bonifica, il risanamento ambientale e la riconversione di grandi impianti industriali come l'ex Ilva di Taranto, ora ArcelorMittal. Il Fondo, che la commissione europea presenterà martedì prossimo, partirà con un stanziamento di base di 7,5 miliardi e dal 2021 permetterà di finanziare con risorse pubbliche «la modernizzazione» di grandi impianti industriali e «la bonifica di siti contaminati» - come potrebbe essere per l'ex Ilva - senza violare le regole Ue sugli aiuti di Stato. Per la tarantina Rosa D'Amato, parlamentare europeo Cinque Stelle e componente della commissione Sviluppo regionale, «la bozza del GreenNewDeal che comprende l'utilizzo dei fondi europei per bonificare i siti contaminati, come quelli dell'ex Ilva di Taranto, è una svolta per l'Europa e per l'Italia. Se questa versione fosse confermata settimana prossima a Strasburgo - afferma D'Amato -, saremmo davanti a una grande vittoria politica del Movimento 5 Stelle che ha lottato per inserire l'acciaio, e non solo il carbone, fra le priorità del Just Transition Fund».

Per D'Amato, «l'Europa dimostra così di scommettere in un percorso in cui sociale, sostenibilità ambientale e investimenti produttivi possono coesistere insieme. Il Movimento 5 Stelle - prosegue l'europarlamentare - vuole rispondere alle istanze di chi sarà più colpito dalla transizione e al contempo creare nuova occupazione, di lunga durata, pulita e al sicuro. Una volta arrivato in Parlamento, vigileremo che questi impegni non vengano sviliti da chi non crede nel cambiamento. A Taranto - sostiene D'Amato - servono chiusure delle aree a caldo e bonifiche in un percorso di riconversione industriale che non lasci nessun cittadino indietro». E Barbara Lezzi, senatrice M5S, già ministro per il Sud, osserva che «era mortificante essere marginalizzata quando dichiaravo che, per la questione ex-Ilva, le risorse europee potevano essere un valido supporto. Quando ero certa che una forte volontà politica avrebbe potuto superare i limiti formali». «Forse ci siamo - sostiene l'ex ministro in riferimento al documento europeo -. È solo una bozza, per ora, ma è incoraggiante evincere che dalla Commissione qualcosa si muove». «Il Movimento 5 Stelle - conclude - faccia sentire la sua voce a conferma di quanto avviato».

Naturalmente favorevole anche il governatore Michele Emiliano. «Oggi stiamo registrando una bellissima cosa. L'Unione europea ha deciso di finanziare con miliardi di euro i processi di decarbonizzazione. È una battaglia della Puglia. Siamo stati noi a portare questa istanza all'Ue. Siamo felicissimi che si possa dare vita a questo green new deal in collaborazione tra la Regione Puglia, il governo italiano e l'Unione europea. La battaglia - ha aggiunto il presidente della Regione Puglia - che sembrava una mia ossessione personale e che qualcuno riteneva fosse, diciamo così, un mio peccato modo di replicare a Renzi e a Calenda, in realtà era una grande battaglia di civiltà e a tutela dell'ambiente che l'Unione europea oggi riconosce in modo formale e questa è, ovviamente, una bella soddisfazione. Vale una vita una soddisfazione del genere».

[M.Maz.]

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Nel 2006, quando fu istituito, si chiamava Fondo Europeo di adeguamento alla globalizzazione ed aveva un campo di applicazione che serviva a fronteggiare i guai economici provocati proprio dalla globalizzazione, giocando insomma in difesa delle produzioni e dell'occupazione a livello europeo. Nel maggio scorso, invece, è diventato il Fondo Europeo per la transizione, perché la Commissione Europea vuole farne uno strumento in grado, innanzitutto a livello normativo, di offrire un supporto concreto a coloro che si trovano a dover affrontare ciò che può essere definito come un effetto collaterale dell'innovazione, cercando di instradare il cambiamento in atto in una direzione che possa portare a un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse, tenendo in considerazione le esigenze delle aziende e senza porre freno all'innovazione.

Proprio dal Fondo Europeo per la transizione potrebbero arrivare le risorse - sono in ballo almeno un paio di miliardi di euro - necessarie per riconvertire lo stabilimento siderurgico di Taranto, che è pur sempre come potenza installata l'acciaieria più grande d'Europa, e spingerla verso il graduale addio al carbone.

Già domani, martedì 14 gennaio, la Commissione europea dovrebbe svelare i dettagli sul funzionamento del Fondo di transizione equa per la decarbonizzazione. Il nuovo strumento, parte fondante del Green New Deal, è considerato la chiave per assicurarsi il via libera alle politiche cli-

matiche europee da parte dei paesi dipendenti dal carbone (come quelli appartenenti al gruppo di Visegrád ma la stessa Italia nel caso dell'Ilva di Taranto), che devono affrontare una grande sfida energetica. La Polonia, infatti, è l'unico paese dell'Ue che ha rifiutato di aderire all'obiettivo della neutralità climatica in occasione di un vertice di dicembre, affermando di aver bisogno di maggiori garanzie sui finanziamenti prima di concordare sul nuovo obiettivo di decarbonizzazione entro il 2050.

Il fondo era stato pensato in un primo momento per la costruzione di nuovi impianti in sostituzione delle centrali elettriche a carbone, poi in sede di trattativa politica si è riusciti ad allargare le maglie del fondo per inserire anche la transizione energetica dell'Ilva. Il fondo sarà gestito secondo le regole della politica di coesione e trarrà risorse dal bilancio a lungo termine dell'Ue (ancora in fase di negoziazione) attingendo dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo sociale europeo Plus, oltre che dagli strumenti di investimento della Bei (Banca Europea per gli Investimenti) e dai programmi nazionali. A fronte di ciò, il punto è capire quanto denaro verrà prelevato dal bilancio Ue. Quello che si prevede è che sia improbabile che il denaro fresco per il Fondo di transizione equa (vale a dire, finanziamenti ad hoc non reperiti da azioni di reindirizzamento) superi la soglia dei 10 miliardi, tanto è vero che le ultimissime cifre parlano di 7,5 miliardi di euro.

Dai produttori di acciaio europei più volte è giunta alla Commissione Ue la richiesta di in-

trodurre misure in grado di accompagnare il processo di transizione energetica e di abbandono graduale del carbone, misure sotto forma di aiuti economici da disciplinare con una normativa ad hoc per evitare di incorrere nella procedura di infrazione obbligatoria in presenza di sospetti «aiuti di Stato».

«Non possiamo risolvere il problema da soli» ha ripetuto nei mesi scorsi Lakshmi N. Mittal, presidente e amministratore delegato di ArcelorMittal, la multinazionale dell'acciaio che dall'1 novembre del 2018 gestisce in fitto finalizzato all'acquisto il complesso aziendale ex Ilva. «Fondamentali per una transizione di successo - dice mister Mittal - saranno nuove politiche di sostegno intese a garantire condizioni di parità su scala globale, l'accesso a energie rinnovabili a prezzi sostenibili, nonché l'accesso ai finanziamenti. Sono quindi necessari la piena comprensione delle dinamiche attinenti all'industria siderurgica mondiale e un sostegno analogo a quello che ha consentito la crescita del settore delle energie rinnovabili. Al pari delle aziende siderurgiche leader nel mondo, siamo impegnati nel perseguimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi e voglio rassicurare i nostri stakeholder che faremo del nostro meglio per contribuire efficacemente a un mondo a basso tenore di carbonio e, in tal modo, aiutare ognuno a gestire i propri rischi e ambizioni».

Ora bisognerà vedere come, e quanto, il fondo europeo influenzerà il piano industriale al quale il Governo sta lavorando con ArcelorMittal per ridisegnare il layout del siderurgico di Taranto.

SANITÀ OFFERTI SERVIZI MEDICI, CHIRURGICI E RADIOTERAPICI

Miulli, c'è la certificazione europea per il «Pdta»

Centro d'eccellenza per le cure alla prostata

● L'Ente Ecclesiastico Ospedale Generale Regionale «F. Miulli» di Acquaviva delle Fonti ha ottenuto la certificazione Unu En Iso 9001:2015 del Percorso Diagnostico-Terapeutico Assistenziale (Pdta) ed è centro di riferimento per il trattamento delle patologie uro-oncologiche. Nell'ospedale, un team d'eccellenza garantisce un percorso di cura certificato ed efficace ed assicura la presa in carico multidisciplinare di questi pazienti ed un percorso certificato rapido, efficace ed efficiente.

In Puglia, ogni anno, sono diagnosticati 2.150 nuovi casi di tumore prostatico; 17.000 pugliesi convivono con questa neoplasia.

«La missione dell'Ente Ecclesiastico Ospedale Miulli è di essere sempre attenti al paziente. La certificazione - dice Mons. Domenico Laddaga, Delegato del Governatore dell'E.E. Ospedale Generale Regionale «F. Miulli» - suggella questo percorso nella terapia oncologica. Un'attenzione che è rivolta a tutte le forme di cura: chirurgica, medica e radioterapica».

«Negli ultimi anni abbiamo verificato un aumento di incidenza dell'adenocarcinoma della prostata. Il corretto approccio diagnostico e terapeutico a tale patologia è indicato - dice Giammarco Surico, direttore U.O.C. Oncologia e Oncematologia - dalle linee guida delle Società scientifiche nazionali ed internazionali: da qui l'esigenza di dotarsi di un Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale che coniughi le raccomandazioni cliniche delle Linee guida alle realtà locali».

«Il Miulli è centro di riferimento grazie all'adozione di due criteri: i centri di orientamento oncologico (C.o.r.o.) e i percorsi diagnostico terapeutici assistenziali - dice Giuseppe Ludovico, Direttore U.o.c. Urologia - Tutto ciò in conformità a quanto deliberato dalla rete oncologica pugliese. La certificazione del Pdta del tumore della prostata è un momento di qualificazione del nostro Ospedale, ma anche di riconoscimento al lavoro di tutti gli operatori che, in un ambito di multidisciplinarietà, contribuiscono all'erogazione di un'offerta sanitaria di eccellenza».

«La nostra eccellenza - dice Alba Fiorentino, direttore U.o.c. Radioterapia - non è solo tecnologia avanzata e innovazione terapeutica: è anche prendersi cura a tutto tondo del paziente, offrendo la possibilità, ad esempio, di un trattamento psicologico dedicato durante i trattamenti oncologici».

Nuovo corso autonomo di Medicina si valuta la sede per l'anno prossimo

I prossimi giorni saranno cruciali per il perfezionamento della documentazione necessaria per l'istituzione del corso di laurea in medicina e chirurgia a Taranto. Secondo l'amministrazione comunale «dovrebbe, di conseguenza, essere superate le criticità che stanno caratterizzando il canale formativo di medicina nel corrente anno accademico. Dal prossimo settembre, infatti, gli studenti che verranno a Taranto saranno coloro che avranno scelto la sede di Taranto in modo specifico, restano quindi da affrontare gli ultimi ostacoli "burocratici" rispetto alla unanime volontà delle istituzioni (Ministero, Regione, Asl, Università e Comune) e del territo-

rio di dare stabilità al corso di laurea. A riguardo, occorrerà individuare definitivamente la sede per ospitare gli studenti e gli uffici di segreteria».

Al momento, l'attuale sede del canale formativo, presso la sede della Cittadella della Carità, «appare idonea anche in funzione dei prossimi anni accademici, non si esclude, tuttavia, la possibilità di valutare alternative che meglio soddisfino le esigenze legate all'ottimale allocazione della sede in funzione delle strutture sanitarie sul territorio, dal SS. Annunziata, al "futuro" San Cataldo. In quest'ottica, nei giorni scorsi, i rappresentanti del Dipartimento Jonico dell'Università di Bari (prof. Notarnicola e prof.

Tassielli), della Scuola di Medicina (prof. Gesualdo e prof. Tortorella), dell'Asl (dott. Salfa) e del Comune (dott. Imperio), si sono incontrati presso la sede di Economia per un sopralluogo mirato a verificare la possibilità di utilizzare la medesima sede per il corso di laurea in Medicina sin dall'anno accademico 2020/2021; al momento però non sembra soluzione più idonea rispetto a quella attuale a causa di spazi ritenuti insufficienti».

Restano ancora in piedi le alternative legate ad immobili che si renderanno disponibili a seguito del "dimensionamento" scolastico, a quella più remota di destinare allo scopo l'edificio di piazza Ebalia (ex



L'ex sede della Banca d'Italia

Sopralluogo alla struttura di Economia ma c'è anche l'ex Banca d'Italia in piazza Ebalia

sede della Banca d'Italia).

«Il Comune si rende, in ogni caso, disponibile a condividere ogni utile ed ottimale soluzione, senza escludere la destinazione di immobili di proprietà da ristrutturare, a testimonianza della convinzione che l'espansione dell'Università a Taranto, del legame degli studenti con il territorio e l'impegno delle Istituzioni a beneficio della formazione universitaria possa costituire il volano per lo sviluppo economico della città in cui i giovani dovranno necessariamente essere protagonisti».

Sul corso di Medicina, secondo l'assessore regionale Boraccino «il via libera fornito nei giorni scorsi dal Senato Accademico rappresenta certamente un passo in avanti decisivo nella direzione, da me più volte auspicata, di dotare il territorio jonico di questa importante opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Promozione della salute: presentato il programma

MANDURIA

È stato presentato ieri a Manduria, presso il Liceo De Sanctis-Galilei, il programma di promozione della salute "Need for Spid-Attiva anche tu il fascicolo sanitario elettronico", proposto dalla Asl Taranto, coordinato dal dipartimento di prevenzione e dedicato ai ragazzi del V anno delle scuole secondarie superiori di tutta la provincia ionica.

La presentazione, avviata a Manduria dall'ingegner Amleto Menna del dipartimento di prevenzione Asl Taranto, proseguirà nei prossimi giorni in altri istituti superiori di Taranto e provincia che hanno aderito al progetto.

"Need for Spid" si propone di fornire agli studenti che hanno compiuto la maggiore età le nozioni utili per l'utilizzo dello Spid quale accesso unico, sicuro e protetto ai servizi digitali offerti dalla pubblica amministrazione, in particolare per l'utilizzo del fascicolo sanitario elettronico. L'obiettivo attivo del programma è far sì che i giovani partecipanti si facciano promotori dell'attivazione del fascicolo sanitario elettronico nella propria rete di relazioni personali.

A tal fine, l'Asl di Taranto mette in palio tre borse di studio del valore di 2500, 1500 e 1000 euro per i primi tre studenti iscritti al bando che avranno stimolato il maggior numero di iscrizioni al fascicolo sanitario elettronico: i premi saranno spendibili in attività culturali e formative.

I ragazzi potranno attivare il proprio fascicolo, scoprirne i vantaggi ed essendo in era digitale potranno interagire con l'Azienda Sanitaria attraverso nuovi mezzi informatici, come l'app dedicata.